

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
15	Cronache Ance	07/07/2016	EDILIZIA, INVESTIMENTI IN FRENATA (G.Latour)	2
17	Cronache Ance	07/07/2016	ACCELERARE LE RIFORME PER CRESCERE SUBITO (G.Santili)	4
12	Legalità e sicurezza	07/07/2016	DALLE INFILTRAZIONI SIAMO PASSATI AL CONTROLLO DEL TERRITORIO (R.Galullo)	5
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
1	Legalità e sicurezza	07/07/2016	LAVORI DI EXPO AD AMICI DEI CLAN: 11 ARRESTATI (L.Ferrarella)	6
Testata: LA REPUBBLICA				
1	Legalità e sicurezza	07/07/2016	Int. a R.Cantone: "SENZA L'ANTICORRUZIONE AVREBBERO FATTO PIU' AFFARI" (L.Milella)	7
Testata: IL MESSAGGERO				
17	Cronache Ance	07/07/2016	L'ALLARME DEI COSTRUTTORI: "DA NOI NON C'E' RIPRESA" (Ca.sco.)	8
Testata: AVVENIRE				
19	Cronache Ance	07/07/2016	BREVI - L'ANCE TAGLIA LE STIME SULLA CRESCITA PER IL 2016	9
Testata: CASA & CLIMA (WEB)				
	Cronache Ance	06/07/2016	COSTRUZIONI, OSSERVATORIO ANCE: NEL 2016 SOLO +0,3% GLI INVESTIMENTI IL 2016 E ANCHE IL 2017 SI PRES	10
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	07/07/2016	ANCE: RIPRESA ADDIO PER QUEST'ANNO (+0,3%) MA SI RISCHIA ANCHE PER IL 2017	13
1	Cronache Ance	07/07/2016	CONGIUNTURA/3. CLAUSOLA INVESTIMENTI, COMUNI E NUOVO CODICE: ECCO PERCHÉ I LAVORI PUBBLICI HANNO FATTO FLOP	15
1	Cronache Ance	07/07/2016	CONGIUNTURA/4. SI RIALLUNGANO I TEMPI DI PAGAMENTO: 168 GIORNI PER LIQUIDARE IL SAL	18
Testata: ESPRESSOEDIT.IT				
	Cronache Ance	07/07/2016	CIPE E ANCE	20
Testata: FOCUS.IT				
.	Cronache Ance	07/07/2016	EDILIZIA: DE ALBERTIS, STRADA PUO' ESSERE RIMESSA IN SESTO, PARLIAMO CON GOVERNO	21
Testata: FORMICHE.NET (WEB)				
.	Cronache Ance	07/07/2016	ECCO COME IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI STA PARALIZZANDO LE OPERE PUBBLICHE	22
Testata: ITALIAOGGI.IT (WEB)				
	Cronache Ance	06/07/2016	ANCE, 2017 DECIMO ANNO DI CRISI SE IL GOVERNO NON INTERVIENE	25
Testata: MESSAGGERO.IT				
	Cronache Ance	06/07/2016	EDILIZIA, ANCE: SENZA INTERVENTI DEL GOVERNO, IL 2017 SEGNERA' DECIMO ANNO DI CRISI	26
Testata: MF - MILANO FINANZA				
18	Appalti e lavori pubblici	07/07/2016	COL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI PIU' TRASPARENZA ANCHE NEI RAPPORTI TRA GLI STESSI ENTI PUBBL	27
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	07/07/2016	ANCE: COSTRUZIONI +0,3% NEL 2016, RINVIATA LA RIPRESA	28



COSTRUZIONI

L'edilizia rallenta gli investimenti

Latour e Santilli ► pagina 15

Costruzioni. I dati dell'osservatorio congiunturale dell'Ance rivedono al ribasso le previsioni di crescita per il 2016: da +1% a +0,3%

Edilizia, investimenti in frenata

De Albertis: contatti con il Governo, ecco le nostre proposte per poter ripartire

Giuseppe Latour

ROMA

Investimenti nel 2016 in aumento solo dello 0,3%: un andamento lontano dal punto secco di crescita previsto a dicembre. Un 2017 in bilico tra un ritorno al segno negativo (-1,2%) e una ripartenza pari a un punto abbondante. E, in mezzo, una serie di richieste al Governo, che potrebbero consentire al settore di rimettersi in movimento. Sono gli ingredienti dell'osservatorio congiunturale presentato ieri a Roma dall'Ance che, rispetto alle rilevazioni precedenti, evidenzia una frenata, tanto che per il 2016 si parla di «occasione mancata». Ma che induce comunque il presidente dei costruttori, **Claudio De Albertis** a guardare con ottimismo ai prossimi mesi: «Sono convinto che le cose possano essere rimesse in sesto. Sono in contatto con il Governo. A ottobre c'è la speranza che ci possa essere una revisione al rialzo delle previsioni».

L'osservatorio si innesta sulle analisi di fine 2015: sei mesi fa era stata prevista una ripartenza degli investimenti, pari a un punto percentuale, per l'anno in corso. Arrivati al giro di boa di metà 2016, le cose stanno andando diversamente. Le nuove stime dicono che gli investimenti segneranno un

+0,3%, un aumento troppo debole. Ad essere toccati da questa stasi saranno tutti, anche se l'impatto più duro riguarderà le nuove abitazioni: -3,4 per cento. Le opere pubbliche viaggiano, invece, al ritmo del +0,4 per cento, mentre tiene bene soltanto il settore delle manutenzioni straordinarie, in crescita dell'1,9 per cento.

«Le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità e

FATTURE PA

Torna negativo il trend dei pagamenti. Le imprese attive nelle opere pubbliche incassano in 168 giorni contro i 60 prescritti dalle norme Ue.

l'entrata in vigore del nuovo codice - spiega l'associazione - hanno frenato bruscamente la ripresa». Sul primo fronte, il target di 4,4 miliardi di spesa è lontano. Sul secondo, pesano i tremendi dati sui nuovi bandi: a giugno siamo a -34,9 per cento. Segnali di speranza arrivano solo dall'immobiliare: il 2015 si è chiuso con un incremento del 6,5% delle compravendite. E restano problemi sui pagamenti: le amministrazioni saldano le fatture mediamente in 168 giorni.

Nel 2017, allora, le previsioni ci mostrano una nuova flessione dei livelli produttivi dell'1,2 per cento: sarebbe il decimo anno di crisi. Per scongiurare questa ipotesi, servono interventi: periodo transitorio nel codice appalti, messa a regime degli incentivi per le riqualificazioni, norme per favorire la demolizione con ricostruzione, stabilizzazione degli investimenti degli enti locali e proroga per un triennio della detrazione Irpef paria al 50% dell'Iva sull'acquisto di abitazioni in classe A o B. Con queste correzioni, per il 2017 la previsione è di crescita dell'1,1 per cento.

L'approccio di De Albertis, comunque, non è di rassegnazione: «È suonata la campana dell'ultimo giro e dobbiamo essere capaci di adattarci». Per questo, oltre alle richieste per il Governo, come quella di «tornare a una fiscalità immobiliare che non sia opprimente» e di «accogliere le nostre proposte sulle politiche urbane», c'è un invito al suo settore: «Pensando al codice, in questa fase difficile le imprese devono impegnarsi per aiutare le amministrazioni a risolvere i loro dubbi. Ho parlato con il ministro, c'è l'impegno reciproco perché anche le stazioni appaltanti ci mettano del loro per avviare le gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

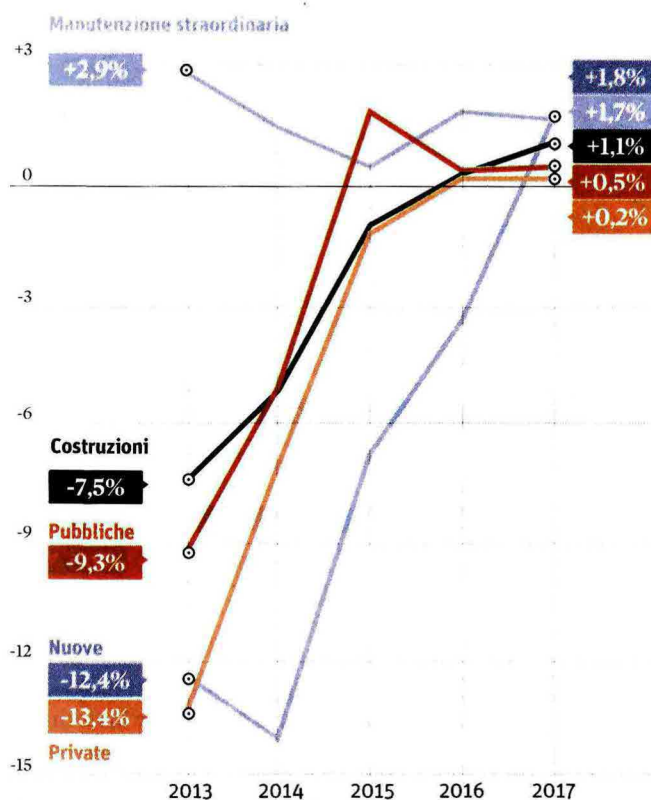
INVESTIMENTI NEL SETTORE

Dati 2015 in milioni di euro



IL TREND DEGLI INVESTIMENTI

Var. % sull'anno precedente. Previsione 2017 su scenario **Ance**



Fonte: Elaborazione **Ance** su dati Istat



L'ANALISI**Giorgio Santilli****Accelerare le riforme per crescere subito**

I dati previsionali per le costruzioni sono meno belli di quanto si pensasse sei mesi fa. Soffrono ancora gli investimenti pubblici che dovrebbero essere invece la leva della crescita. Le tre riforme fondamentali messe in campo dal governo - il quasi azzeramento dei vincoli del patto di stabilità sulla spesa in conto capitale, il nuovo codice degli appalti e la clausola di flessibilità ottenuta a Bruxelles - fanno fatica a produrre risultati positivi. Ribadiamo che la manovra del governo è bene impostata su questi fronti. Semmai ha bisogno di essere accelerata, in tutte e tre le partite. Quel che conta, infatti, ai fini della crescita, è ora, è il 2016: senza un buon 2016 sul fronte della spesa in conto capitale, il futuro sarà inevitabilmente piccolo e lento. Tanto più dopo Brexit, spingere subito sulla leva pubblica e rafforzare il mercato interno è decisivo per il Paese.

Bisogna fare uno sforzo tutti insieme - governo, imprese,

stazioni appaltanti, regolatori - per minimizzare le difficoltà ed evitare atteggiamenti catastrofisti. Certo che gli operatori hanno bisogno di risposte certe, ma l'Anac sta facendo un buon lavoro sul fronte del codice degli appalti e anche sul fronte del patto di stabilità si sta intervenendo ulteriormente per creare nuovi spazi a fronte di risultati ancora incerti (si veda Il sole 24 ore del 5 luglio). Quanto alla clausola di flessibilità europea, non si può che accelerare ciò che già è in cantiere senza farsi illusioni che possano arrivare alla cassa progetti ancora in fieri. Si faccia come con i vecchi progetti sponda europei: si spenda tutto ciò che è possibile, dove è possibile. Subito.

Per non limitarsi all'emergenza, però, è necessario anche affrontare i problemi strutturali: la scelta definitiva di un mercato fondato su trasparenza e concorrenza contro la corruzione, i premi a chi lavora bene e l'esclusione per chi lavora male, l'eliminazione di inutili appesantimenti burocratici, la progettazione di qualità, che passa inevitabilmente per una radicale riorganizzazione della Pa (i decreti Madia sono deludenti finora su questo) che azzeri l'in house, rafforzi le funzioni pubbliche fondamentali come la programmazione e il controllo e lasci al mercato tutto ciò che il mercato fa meglio (a partire dalla progettazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI**Roberto
Galullo****Dalle infiltrazioni
siamo passati
al controllo
del territorio**

«**L'**indagine è importante in quanto questa volta segnala in Lombardia non le infiltrazioni di 'ndrangheta ma di Cosa Nostra». Parole del coordinatore della Dda di Milano, Ilda Boccassini, che suonano come l'ennesima sveglia per chi ancora si illude che il capoluogo e l'intera regione – così come del resto tutto il centro e nord Italia – siano terreno di conquista delle sole cosche calabresi.

Anzi, a essere sofisticati, le ultime indagini della Procura di Milano, hanno incalzato senza sosta sia Cosa nostra che 'ndrangheta (si pensi all'operazione di febbraio 2016 sugli investimenti nelle farmacie) e le loro ramificazioni sull'asse del riciclaggio Lombardia-Sicilia-Calabria-Stati esteri.

Dietro la scientifica spartizione del territorio milanese e lombardo (Como, Lecco e Monza hanno vissuto analoghe situazioni negli ultimi tempi) non può che esserci un'unica regia criminale nel nome degli affari.

Una regia che parte da lontano e che vale tanto per i grandi affari – le ingenti risorse che prendono la via dei Paesi esteri che anche questa indagine fanno capolino e che appare una costante per un universo mafioso globalizzato ancor prima della caduta del Muro di Berlino – quanto per i business minori. Basti pensare che a Milano, dalla fine degli anni Ottanta, Cosa nostra e 'ndrangheta si erano perfettamente integrate e

amalgamate nel tessuto sociale delle zone Comasina-Bruzzano, Quarto Oggiaro-Piazza Prealpi e Gratosoglio-Stadera.

Continuare a parlare di infiltrazioni e non di progressivo controllo del territorio – combattuto dalla sola repressione dello Stato e scarsamente fronteggiato dai deboli anticorpi della società milanese e del nord in genere, tanto che più di una volta Boccassini ha lamentato le pochissime denunce anche a fronte di violentissimi episodi di sangue – appare semplicemente ridicolo. E non certo da oggi. Da decenni.

Uno strisciante controllo del territorio che non si spiega solo con la debolezza della politica che delega alle forze dell'ordine e alla magistratura il compito di arginare lo strapotere criminale organizzato e con il silenzio della società. No. C'è di più. C'è quel "capitale sociale" al quale, ancora una volta, negli anni, Boccassini, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e i più attenti magistrati hanno fatto continuo riferimento. Un capitale sociale che vive e si alimenta innanzitutto di professionisti senza scrupoli. L'indagine di ieri sembra soltanto consolidare, semmai ce ne fosse bisogno, questo principio mortale per la società e l'economia.

Infine un cenno – in questo dilagare delle mafie al Nord – va fatto ai colpevoli ritardi con i quali il Legislatore risponde alla capacità transnazionale di evolversi delle organizzazioni criminali. Un solo esempio: nel 2014 il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, denunciò le carenze delle procedure antimafia nei contratti di natura privatistica, sul suolo italiano, tra Stati esteri e imprese italiane appaltatrici o subappaltatrici. Un vuoto che non riguardava solo Expo ma anche i lavori della Tav Torino-Lione.

Lui lo denunciò nel 2014. L'Italia se ne accorge due anni dopo solo grazie a un'indagine.

r.galullo@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNDICI ARRESTI A MILANO

«Lavori per Expo favori alla mafia»

di Luigi Ferrarella

Undici arrestati a Milano per lavori a Expo 2015. Colpite coop che hanno allestito alcuni padiglioni. L'accusa: associazione per delinquere con l'aggravante di aver agevolato una «famiglia» mafiosa.

a pagina 21

Lavori di Expo ad amici dei clan: 11 arrestati

Colpite le cooperative che hanno allestito alcuni padiglioni, 700 mila euro in contanti in viaggio verso la Sicilia
Commissariata la società controllata da Fiera Milano, dirigenti non indagati. Boccassini: «Segnale ai grandi gruppi»

MILANO Su 20 milioni di euro di fatturato in tre anni, 18 il consorzio di cooperative Dominus li ha fatti con Nolostand spa, società controllata da Fiera Milano spa per la quale dal 2013 (contratto rinnovato due mesi fa sino al 2018) realizza gli stand delle varie manifestazioni, compresi in Expo 2015 gli allestimenti espositivi del Palazzo Congressi, dell'Auditorium, dei padiglioni di Francia e Qatar. Ma il tandem ieri non ha portato bene a entrambi i gruppi. Gli amministratori di fatto di Dominus, Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, sono stati arrestati (con altre 9 persone e con sequestri per 5 milioni) per associazione per delinquere finalizzata a fatture false, appropriazione indebita e riciclaggio con l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra

nella «famiglia» mafiosa di Pietraperzia (Enna). E la Sezione misure di prevenzione del Tribunale milanese (Roia-Tallarida-Pontani) ha tolto per 6 mesi a Fiera Milano spa la sua controllata Nolostand spa, mettendola in amministrazione giudiziaria a causa della condotta dei suoi (non indagati) dirigenti: «censurabile» sul piano della «rimproverabilità colposa» di «sottovalutazioni» che hanno «facilitato l'inserimento di indagati per gravi reati in una società a partecipazione pubblica».

«È un messaggio che lanciamo ai grandi gruppi e alle multinazionali», chiosa il capo dell'antimafia milanese Ilda Boccassini a proposito della misura volta a prevenire la contaminazione mafiosa di imprese sane, sottoponendole

a controllo giudiziario per depurarle degli elementi inquinanti e restituirle al più presto al libero mercato. Le intercettazioni documentano che Nastasi e Pace intrattenevano costanti rapporti con i vertici Nolostand (il direttore tecnico ed ex amministratore delegato Enrico Mantica, l'ad Marco Serrioli e il suo successore Flaminio Oggioni) benché non avessero ruoli ufficiali nel consorzio Dominus: il che è già «violazione del codice etico di Fiera Milano», che all'articolo 6.2 impone che i contatti con i fornitori intervengano «direttamente con la persona fisica o giuridica che presta il servizio e con nessun'altra parte». Traduce il pm Paolo Storari con la collega Sara Ombra: «Codici etici, protocolli di legalità e modelli organizzativi sembrano vissuti solo come cosmesi:

carta messa lì per fare carta».

Agli arresti per l'ipotesi di riciclaggio anche l'avvocato Danilo Tipo, ex presidente della Camera Penale di Caltanissetta, difensore in importanti processi di mafia come quello su Capaci, ex consigliere e assessore comunale. Il 23 ottobre 2015, mentre è in corso una verifica fiscale in una cop, Pace mette in salvo a casa sua e consegna 295.000 euro in contanti all'avvocato che si presta a portarli dalla Lombardia in Sicilia in auto, giustificandoli (a un finto-casuale posto di blocco) come parcella «in nero». A Pace è contestato un altro viaggio verso la Sicilia di 413.000 in contanti in un camion il 14 giugno 2015 nel cartone di una piscina gonfiabile.

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sigle

- Nolostand spa è una società controllata da Fiera Milano spa
- Dominus è il nome del consorzio di cooperative che realizza gli stand delle manifestazioni, compresi alcuni allestiti durante Expo



IL COLLOQUIO

**Cantone: episodi isolati
abbiamo fermato
gli affari d'oro dei clan**

LIANA MILELLA A PAGINA 12

L'intervista. Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone
"Non erano commesse che spettava a noi controllare"

"Senza l'anticorruzione avrebbero fatto più affari"

LIANA MILELLA

ROMA. Raffaele Cantone lo dice subito: «Sì, sono contento. Perché quest'indagine di Milano dimostra in pieno la bontà del nostro lavoro. Lo dicono gli stessi mafiosi al telefono. Se non ci fosse stata l'Anac, se non ci fossero stati i nostri "bastoni tra le ruote", gli appetiti della mafia, che erano fortissimi, e le conseguenti infiltrazioni sarebbero state molto più imponenti. La prevenzione ha funzionato».

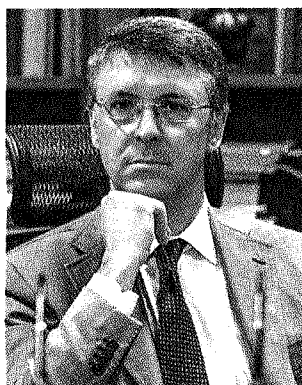
Quindi l'operazione di Milano su Expo non le lascia un po' di amaro in bocca?

«Ma quando mai... assolutamente no. Alla procura faccio innanzitutto i complimenti per come ha lavorato e per i risultati ottenuti. E poi, come ho sempre detto da quando sono al vertice dell'Anticorruzione, bisogna essere sempre soddisfatti quando le indagini fanno emergere gravi fatti illeciti».

Non teme che adesso i detrattori del suo lavoro all'Anac, chi ritiene inutile la prevenzione ma vede solo nella repressione e nelle manette la soluzione per battere il malaffare, possa dire "avete visto, avevamo ragione noi, l'Anac non serve"?

«Stiamo ai fatti, proprio quelli accertati dalla procura di Milano. Risulta con assoluta evidenza che non c'è stata nessuna irregolarità nella gestione degli appalti controllati dall'Anac...».

Scusi, ma i subappalti dove li mette? Proprio lì, come dimostra l'inchiesta, ha agito la mafia.



L'AUTORITÀ

Raffaele Cantone, presidente dell'autorità anticorruzione

LA SODDISFAZIONE

Lo dicono anche
gli arrestati
al telefono: per loro
siamo un problema

IL BILANCIO

Una singola
vicenda
non guasta
il lavoro positivo



«Chiariamo subito che i subappalti non dovevano essere controllati dall'Anac. Non solo, ma i lavori nei padiglioni stranieri, dove si è verificata l'infiltrazione mafiosa, erano sottratti addirittura alla legislazione italiana. Un nostro intervento era doppiamente impossibile, perché non potevamo controllare i subappalti, e perché quei lavori esulavano del tutto da un nostro possibile controllo».

È davvero convinto che l'inchiesta non rischi di mettere in discussione la qualità e l'efficacia del vostro lavoro?

«Le intercettazioni svolte, e adesso accluse agli atti, dimostrano al contrario il ruolo fondamentale avuto dall'Anac negli appalti dell'Expo. Lo dicono gli stessi mafiosi al telefono che la presenza dei nostri uomini e i nostri continui controlli hanno impedito a loro di mangiare a una tavola già apparecchiata».

Sta dicendo che senza l'Anac la mafia avrebbe banchettato più ampiamente?

«Non lo dico io, lo dicono le intercettazioni ed è un fatto incontestabile: il nostro lavoro a Milano ha scompaginato le aspettative di qualcuno. L'intervento dei miei uomini è risultato determinante per garantire la legalità».

Cantone, scusi, lei sa bene quanto siano attivi i detrattori dell'Anac. Per dirla brutalmente, lei è sicuro che questa inchiesta non sporchì un po' Expo?

«Assolutamente sì. Ne sono del tutto convinto. L'inchiesta al contrario è la prova provata che i con-

trolli sono stati efficaci, hanno funzionato, e hanno sortito la conseguenza che dovevano avere, hanno intralciato gli appetiti dei mafiosi. Senza mai dimenticare che ad Expo, nonostante i meticolosi controlli fatti per ogni appalto, si è arrivati in tempo alla fine dei lavori».

Se dovesse fare un bilancio ora che direbbe?

«Che tutti gli appalti sono risultati regolari, visto che nessun elemento dimostra il contrario. Direi anche che qualcuno si è messo d'accordo con la mafia, ma ciò è avvenuto nella fase successiva dei subappalti».

Quindi lei è tranquillo anche oggi?

«Le rispondo così: proviamo a immaginare che cosa sarebbe successo a Expo se noi non ci fossimo stati...».

E la Prefettura di Milano? Assolve anche loro che avevano la responsabilità dei controlli antimafia?

«Secondo me non si sporca neppure la Prefettura perché i numeri dimostrano che c'è stata l'attenzione che ci doveva essere sulle possibili infiltrazioni. Una singola vicenda, del resto, non può cancellare tutto il lavoro fatto».

In questi mesi c'è stato un vostro rapporto con la procura di Milano e con la Guardia di finanza?

«Certo. Ed è stato un rapporto molto proficuo. La Gdf ha chiesto la nostra collaborazione e noi abbiamo mandato molti atti e la documentazione dell'attività fatta a Expo che ritenevamo utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei costruttori: «Da noi non c'è ripresa»

► **L'Ance** ha rivisto verso il basso le previsioni sugli investimenti per il 2016 da più 1% allo 0,3% in assenza di «politiche adeguate» alla situazione

LA FOTOGRAFIA

ROMA «Occasione mancata» per la ripresa dell'edilizia nel 2016. **L'Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori, rivede al ribasso le stime e prevede un aumento degli investimenti dello 0,3% (dal +1% precedente), «del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa». Colpa dell'andamento negativo rispetto alle attese degli investimenti in opere pubbliche, in crescita solo dello 0,4% contro il progresso del 6% previsto. La situazione del mercato potrebbe peggiorare nel 2017, che **L'Ance** attende come «il deci-

mo anno di crisi», con investimenti in calo dell'1,2% «senza politiche adeguate».

PERMESSI

Mai, sottolinea l'associazione dei costruttori, nell'ultimo secolo ci

sono stati così pochi permessi per costruire. «Siamo sotto i livelli del 1936, prima della seconda guerra mondiale», afferma il vice presidente, Rudy Girardi, presentando l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. A causa della «drastica riduzione dei permessi di costruire» (passati dai 305 mila del 2005 ai 54 mila del 2014), gli investimenti in nuove abitazioni sono stimati in calo anche nel 2016, nell'ordine del 3,4% rispetto al 2015. In generale, il mercato della casa però «continua a segnare dati positivi». Nel dettaglio, **L'Ance** si attende prezzi delle abitazioni stazionari nel 2016 e un ritorno alla crescita nel 2017. Le compravendite (che riguardano solo il mercato dell'usato) sono aumentate del 20,6% nel primo trimestre di quest'anno, con un progresso che coinvolge sia i comuni capoluogo sia i non ed è esteso a tutte le aree geografiche. Un ruolo particolarmente importante continua a essere svolto dalle otto maggiori cit-

tà italiane.

Non solo. L'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti e le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità «hanno frenato bruscamente» la ripresa del settore delle costruzioni, secondo l'Osservatorio congiunturale **dell'Ance**. I dati di giugno sui bandi pubblicati (al netto delle gare per la banda ultralarga) confermano la tendenza negativa, con un calo del 34,9% rispetto a giugno 2015. In particolare, i costruttori giudicano «allarmante» il dato delle gare bandite dai comuni che segna un calo del 60,3% in valore rispetto allo stesso mese del 2015. L'associazione è preoccupata di «un rallentamento della domanda pubblica in assenza di un adeguato periodo transitorio di applicazione del nuovo codice», e perciò ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita degli investimenti in opere pubbliche nel 2016 a +0,4% dal precedente +6%.

Ca. Sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ENTRATA IN VIGORE
DEL CODICE DEGLI
APPALTI HA
CONTRIBUITO
AL CROLLO DEL 35%
DEI BANDI PUBBLICATI**



COSTRUZIONI

L'Ance taglia le stime sulla crescita per il 2016

L'associazione dei costruttori edili **Ance** ha ridotto a +0,3%, dal +1% indicato a dicembre, le previsioni di crescita per il 2016. Per l'associazione l'anno si è rivelato «un'occasione mancata per la ripresa».



Mercoledì, 06/07/2016 - ore 19:46:04

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI
BANDI QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI in cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche
autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Condominio: in quali
casi i balconi
aggettanti si possono co...



Isolamento acustico
degli edifici,
pubblicata in lingua
ital...



Udine: primi passi
per il titolo
accademico di
Geometra Laur...

Costruzioni, osservatorio **Ance**: nel 2016 solo +0,3% gli investimenti

Il 2016 e anche il 2017 si presentano ancora carichi di incertezza per le potenzialità di ripresa

Mercoledì 6 Luglio 2016

Condividi 0 G+ 0 Mi piace 21 mila Consiglia 21 mila Condividi

Tweet

Il 2015 è stato l'ottavo anno di crisi per il settore delle costruzioni. Una crisi che ha dimezzato i livelli produttivi dei principali comparti e indebolito gravemente il tessuto industriale del settore. Il 2016 ed anche il 2017 si presentano ancora carichi di incertezza per le potenzialità di ripresa e per il rischio del perdurare di una crisi senza precedenti.

A scattare la fotografia del settore è l'edizione di luglio 2016 dell'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni, pubblicato dall'Associazione dei costruttori edili (**Ance**).

L'aspettativa di ripresa del settore delle costruzioni motivata dal cambio di segno di alcuni indicatori e dalla fiducia in un effettivo rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture, emersa a fine 2015, non ha trovato piena conferma nella prima parte dell'anno in corso.



FLAT S

Galletti



BREVI

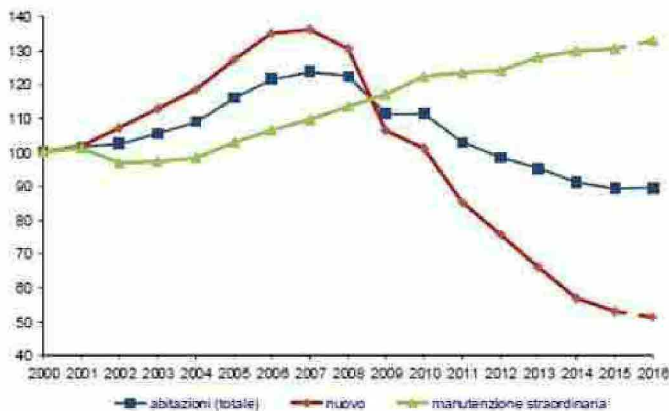
ROMA, RECORD NEGATIVO PER LE OPERE PUBBLICHE

Cresme: nei primi mesi del 2016 investite il 75% in meno di risorse

INCENTIVI ALLE RINNOVABILI NON FV, PUBBLICATO IL BOLLETTINO GSE SUL II SEMESTRE 2015

Fornisce anche un'analisi sulla progressiva entrata in esercizio degli impianti ammessi in posizione utile

INVESTIMENTI IN ABITAZIONI
n.i. 2000=100



Fonte: Ance

L'Ance, in ragione di tale aspettativa di miglioramento, nell'Osservatorio congiunturale sul settore delle costruzioni di dicembre scorso, aveva formulato una previsione di crescita degli investimenti in costruzioni nel 2016 dell'1,0% in termini reali, dopo otto anni di crisi ininterrotta che ha ridotto il livello degli investimenti in costruzioni del 34,9%.

L'inversione di segno era guidata principalmente da una stima di crescita dei livelli di attività del comparto dei lavori pubblici dell'ordine del 6% in quantità rispetto all'anno precedente. Tale previsione, elaborata tenendo conto delle potenzialità derivanti dalla cancellazione del patto di stabilità interno e dall'applicazione della clausola di flessibilità per gli investimenti pubblici (0,3% del Pil, pari circa 5 miliardi di euro), oggi non sembra più raggiungibile. La nuova stima ridimensiona a +0,4% in termini reali (+1,4% in valori correnti) la crescita in opere pubbliche.

AUMENTO TENDENZIALE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI DELLO 0,3%. In questo contesto lo scenario formulato dall'Ance per l'anno in corso è di un aumento tendenziale degli investimenti in costruzioni dello 0,3% in termini reali (+1,3% in valori correnti). Si tratta di un aumento trascurabile, del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa per un settore stremato da una crisi senza fine.

La nuova previsione tiene conto di un peggioramento delle valutazioni delle imprese associate Ance, espresse nell'indagine rapida svolta nel mese di aprile 2016. A ciò si aggiungono gli indicatori settoriali che si stanno rendendo via via disponibili, riferiti ai primi mesi dell'anno in corso, deludenti ed in controtendenza rispetto alle attese.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni nei primi quattro mesi del 2016 è stato caratterizzato da un andamento altalenante, dopo che a fine 2015 aveva manifestato primi segnali positivi. Il dato, ancora provvisorio, di aprile (+3%) determina un risultato del primo quadrimestre in crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che, comunque, letto insieme agli altri indicatori settoriali, non allontana il timore che sia a rischio la ripresa del settore.

Nel primo trimestre 2016 prosegue, inoltre, il calo degli occupati nel settore, che si riducono del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio complessivo dei posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi continua ad aumentare: dal quarto trimestre 2008 al primo trimestre 2016 dal settore sono usciti 580.000 occupati, con una flessione in termini percentuali del 29,3%. Tenendo conto anche dei settori collegati alle costruzioni si stima una perdita complessiva di circa 800.000 unità.

nei registri o aggiudicatari delle procedure d'asta

CENTRALI TERMOELETTRICHE OLTRE I 300 MW, DAL MISE IL RAPPORTO SULLE AUTORIZZAZIONI

Il nuovo report è relativo al periodo Marzo 2015 - Febbraio 2016

FRIULI VENEZIA GIULIA: ALTRI 1,5 MILIONI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO EDIFICI SCOLASTICI

Integrata la dotazione finanziaria del Bando a valere sulla Linea di intervento 3.1.A1 che rientra nel programma europeo POR FESR 2014-2020

MARIO ZUCCO DI IMIT CONTROL SYSTEM VICEPRESIDENTE DI ASSOTERMICA

Durante l'Assemblea di Assotermica, Mario Zucco di IMIT è stato eletto all'unanimità nuovo vicepresidente

XLIRA BASKET^{mini}



DALLE AZIENDE

DOMOTICAHOTEL.COM: NUOVO SITO AVE DEDICATO ALLA DOMOTICA ALBERGHIERA

Online il nuovo sito dedicato a DOMINA Hotel, la proposta domotica che consente di ottimizzare i costi e semplificare la gestione degli alberghi

IMMERGAS ENTRA IN ASSOCLIMA

Dal 1° luglio 2016 Immergas è entrata a far parte del pool di aziende associate ad Assoclimate

OLTRE 2.000 INSTALLATORI PROTAGONISTI CON WAVIN SITECH+TOUR

Si è concluso il viaggio a tappe per promuovere e far testare agli operatori del settore il sistema di scarico in polipropilene rinforzato con cariche minerali Wavin SiTech+

PANASONIC, FORMAZIONE SPECIFICA PER IMPIANTI DI RAFFRESCAMENTO E RISCALDAMENTO PER PROFESSIONISTI

I corsi, strutturati sia sul piano teorico che pratico, mirano ad approfondire la conoscenza delle

Tra il 2008 ed il 2014, le costruzioni hanno sperimentato una notevole contrazione del tessuto produttivo, con una fuoriuscita dal sistema di oltre 100.000 imprese, che corrisponde ad un calo in termini percentuali del -16%. Un dato molto grave, ma che nasconde una condizione, se possibile, ancora più compromessa. Gli effetti della lunga crisi hanno penalizzato oltremodo le imprese più strutturate, quelle con più di un addetto.

Tra il 2008 e il 2014, le imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9 si sono ridotte di oltre un quarto (-26,9%). Ancora peggiore l'andamento delle medie imprese nella classe fino a 49 addetti: in questa categoria ha cessato l'attività il 40% delle imprese. Delle imprese più grandi, con più di 50 addetti, sono scomparse dall'attività quasi un terzo (-31%).

Panasonic



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Costruzioni"
iscriviti alla newsletter di casaeclima.com!

Tweet Condividi 0 G+1 0 Mi piace 21 mila Consiglia 21 mila Condividi

Altre notizie sull'argomento

Crediti deteriorati alle imprese, le costruzioni pesano per oltre il 27% (42 MLD)



Costruzioni, imprese più fiduciose ma le attese sull'occupazione peggiorano in tutti i settori



Mini bond per le costruzioni: incontro ANCE - MiSE



Produzione nelle costruzioni: +2,5% ad aprile

Tags: [costruzioni](#), [ance](#), [osservatorio](#) congiunturale

soluzioni proposte dall'azienda, come B2B Smart Cloud per la gestione degli impianti

VIEGA, NUOVO DÉPLIANT TECNICO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ACQUA SANITARIA

Definizioni, note ed esempi di calcolo per fornire un supporto ai professionisti del settore

ITALCEMENTI, UN CEMENTO SPECIALE PER GARANTIRE STABILITÀ A "THE FLOATING PIERS"

L'azienda ha realizzato i tech ULTRACEM per l'ancoraggio dell'installazione artistica sul fondale del lago d'Iseo

RIVISTE

AiCARR Journal #38 - Edifici del terziario

NORMATIVA UNI 10220, quali novità per gli impianti termici GRUPPI FRIGORIFERI a portata variabile CONDOTTE AEREAUTICHE E SICUREZZA Come valutare la

resistenza sismica - Pressurizzazione per proteggere le vie di fuga POMPE DI CALORE e prestazioni ANELLO D'ACQUA nel centro commerciale...

ABBONATI SUBITO

CARTA
+
DIGITAL



APPROFITTARE

FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS



DM 26 GIUGNO 2015, QUALI I CONTATORI OBBLIGATORI DA

07 Lug 2016

Ance: ripresa addio per quest'anno (+0,3%) ma si rischia anche per il 2017

Giuseppe Latour

Investimenti nel 2016 in aumento dello 0,3%: un andamento "trascurabile" e lontano dal punto secco di crescita previsto lo scorso dicembre. Un 2017 in bilico tra un ritorno al segno negativo (-1,2%) e una ripartenza pari a un punto abbondante. E, in mezzo, una serie di richieste al Governo, che potrebbero consentire al settore di rimettersi in movimento: un periodo transitorio per il codice appalti, la conferma degli incentivi esistenti, la stabilizzazione degli investimenti dei Comuni e il potenziamento delle norme che sostengono la sostituzione edilizia. Sono gli ingredienti principali dell'osservatorio congiunturale presentato ieri a Roma dall'Ance che, rispetto alle rilevazioni precedenti, evidenzia una frenata, tanto che per il 2016 si parla di "occasione mancata". Ma che induce comunque il presidente dell'associazione, Claudio De Albertis a guardare con ottimismo ai prossimi mesi: «Sono convinto che le cose possano essere rimesse in sesto. Sono in contatto con il Governo. A ottobre c'è la speranza che ci possa essere una revisione al rialzo delle previsioni».

Il punto di partenza sono le previsioni di fine 2015: sei mesi fa era stata prevista una ripartenza degli investimenti, pari a un punto percentuale, per l'anno in corso. Arrivati al giro di boa di metà 2016, le cose stanno andando diversamente. Come testimonia il fatto che l'occupazione nel settore nel primo trimestre si è ridotta di un ulteriore 3,5 per cento. In maniera perfettamente simmetrica, tra il 2008 e il 2014 tra le imprese ha cessato la propria attività il 26,9% di quelle con 2-9 addetti, il 40% di quelle tra 9 e 49 addetti e il 31% di quelle con più di 50 addetti.

Allora, il risultato del +1% per i costruttori «non sembra più raggiungibile». Le nuove stime dicono che gli investimenti per il 2016 segneranno un +0,3%, un aumento insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa. Ad essere toccati da questa stasi saranno tutti, anche se l'impatto più duro riguarderà le nuove abitazioni: -3,4 per cento. Gli investimenti pubblici viaggiano al ritmo del +0,4 per cento, mentre tiene bene soltanto il settore delle manutenzioni straordinarie, in crescita dell'1,9 per cento: è questa la parte più vitale del mercato.

A mancare è soprattutto la spinta delle opere pubbliche. «Le difficoltà di un pieno utilizzo della clausola di flessibilità e l'entrata in vigore del nuovo codice - spiega l'associazione - hanno frenato bruscamente la ripresa». Sul primo fronte, l'effetto ipotizzato inizialmente era pari a 5,5 miliardi, ma la realtà è che gli interventi avviati valgono circa 2,6 miliardi ed è difficile che il target del Governo (4,4 miliardi) sia raggiunto. Sul secondo fronte pesa molto la contrazione registrata con l'entrata in vigore delle nuove regole sugli appalti, a fine aprile. A maggio c'è stata una riduzione del 75,1% in valore dei nuovi bandi: un numero che preoccupa molto in prospettiva.

Segnali di speranza arrivano, invece, dall'immobiliare: il 2015 si è chiuso con un incremento del 6,5% delle compravendite, che quindi riguardano il mercato dell'usato, pari a 445mila abitazioni, e

nel primo trimestre 2016 si conferma questo trend con una crescita del 20,6% degli alloggi compravenduti. Restano, infine, problemi sull'accesso al credito (i finanziamenti per investimenti sono calati nei primi tre mesi dell'anno dell'11,1 per cento) e sui pagamenti della Pa: le imprese che lavorano nelle opere pubbliche vengono pagate mediamente dopo 168 giorni, contro i 60 previsti dalla normativa.

In questo scenario nel 2017 le previsioni, basandosi sullo status quo, ci mostrano una nuova flessione dei livelli produttivi dell'1,2% in termini reali su base annua, con una riduzione del 3,6% delle opere pubbliche, del 3% della nuova edilizia residenziale e dello 0,2% nel comparto delle ristrutturazioni. Per scongiurare questa ipotesi servirebbero alcuni interventi: periodo transitorio nel codice appalti, potenziamento degli incentivi per ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche, norme per favorire la demolizione con ricostruzione degli edifici, stabilizzazione delle risorse per gli investimenti degli enti locali e proroga per un triennio della detrazione Irpef, in scadenza a fine anno, pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe A o B. In questo secondo scenario, per il settore delle costruzioni la previsione Ance per il 2017 è di una crescita dei livelli produttivi dell'1,1% in termini reali su base annua.

L'approccio di De Albertis in questa fase, però, non è di rassegnazione davanti a questi numeri: «Le nostre imprese devono rendersi conto che affrontare un mercato diventato così selettivo è un problema enorme. Per un settore fatto di nanetti la sfida è difficile, ma ora che ci sta arrivando addosso la rivoluzione dobbiamo capire che è suonata la campana dell'ultimo giro e dobbiamo essere capaci di adattarci». Per questo, oltre alle richieste per il Governo, come quella di «tornare a una fiscalità immobiliare che non sia opprimente» o di «accogliere le nostre proposte sulle politiche urbane», c'è anche un invito al settore: «Pensando al codice, in questa fase difficile le imprese devono impegnarsi per aiutare le amministrazioni a risolvere i loro dubbi. Ho appena parlato con il ministro, c'è l'impegno reciproco perché le stazioni appaltanti ci mettano del loro per avviare le gare». Un'apertura al dialogo con l'esecutivo che guarda al prossimo 14 luglio, quando il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio è atteso all'assemblea dell'associazione.

07 Lug 2016

Congiuntura/3. Clausola investimenti, Comuni e nuovo Codice: ecco perché i lavori pubblici hanno fatto flop

Alessandro Arona

A novembre-dicembre scorsi l'Ance aveva previsto +6% per gli investimenti in opere pubbliche, capace di trainare tutte le costruzioni a +1,0% su base annua. Il Cresme aveva previsto +5,5% per le opere del "genio civile", capaci sempre di fare da locomotiva a un +2,2% generale del settore. L'aggiornamento Cresme è atteso nelle prossime settimane, mentre l'Ance calcola che nessuna delle "spinte" ai lavori pubblici messe in campo dal governo a fine 2015 ha prodotto effetti nei tempi sperati: clausola investimenti in difficoltà di attuazione, Patto di stabilità interna che innesca per ora a piccole dosi un aumento di investimenti dei Comuni, ma soprattutto la sorpresa del Nuovo Codice appalti, che entrato in vigore il 18 aprile senza fase transitoria (per rispettare il termine delle direttive del 2014) ha spiazzato il mercato e paralizzato le stazioni appaltanti per adeguarsi agli appalti sull'esecutivo e all'offerta più vantaggiosa (sempre) sopra il milione di euro. Risultato, secondo l'Ance: investimenti in lavori pubblici nel 2016 a +0,4% anziché +6%, e settore che cresce nel 2016 solo di un modesto +0,3% anziché +1,0%. Quel che convince poco dell'analisi dell'Ance è che questi fattori negativi, sopra indicati, anziché rinviare solo la ripresa dei lavori pubblici, la farebbero sfumare del tutto, anche nel 2017, anno nel quale l'Ance prevede -3,6% per i lavori pubblici.

Lo stesso Osservatorio Ance, infatti, segnala la forte crescita dei fondi statali per le infrastrutture nel 2016 (+9,2%), l'importanza dell'addio al Patto di stabilità e della clausola investimenti, nonché delle certezze di finanziamenti dati ad Anas e Rfi, mentre l'effetto-shock del Codice appalti è chiaramente descritto come impatto transitorio. Vediamo i dati dell'Ance (settimo capitolo dell'osservatorio, pagina 99).

LE RISORSE L'analisi del bilancio dello Stato per il 2016 segna un incremento delle risorse per nuove infrastrutture del 9,2% in termini reali rispetto all'anno precedente. «Viene in questo modo confermata - spiega l'Ance - la stima formulata dal Centro studi in occasione dell'approvazione della manovra di finanza pubblica per il 2016 dalla quale emergeva la volontà del Governo di sostenere la ripresa economica attraverso il rilancio degli investimenti in opere pubbliche. La Legge di Stabilità per il 2016 ha aumentato le risorse da destinare alle infrastrutture, interrompendo il trend negativo in atto a partire dal 2008, che ha visto gli stanziamenti per le infrastrutture ridursi di circa il 43% negli anni della crisi» L'analisi del bilancio dello Stato porta a quantificare le risorse disponibili nel 2016 per nuovi interventi infrastrutturali in 13.478 milioni di euro che corrisponde ad un incremento del 9,2%, in termini reali, rispetto all'anno precedente. L'incremento di risorse registrato nel 2016 rappresenta un risultato importante che segue il calo di circa il 16% registrato nel biennio 2014-2015. Appare opportuno ricordare che questa riduzione ha in gran parte

compensato l'incremento del 27% avuto nel 2013 e dovuto in misura predominante (oltre il 60%) all'andamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tale Fondo, infatti, ha recuperato nel 2013 gran parte del taglio subito nel 2012 a causa delle manovre correttive d'estate 2011 e della Legge di stabilità per il 2012. Sul risultato del 2016 ha pesato **l'importante rifinanziamento a favore dell'Anas** che potrà contare fino al 2020 di 6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1.350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020. Si segnala la costituzione presso il Ministero delle infrastrutture di un Fondo unico, dotato di oltre 2 miliardi di euro, dove sono stati concentrati tutti i finanziamenti di competenza dell'Ente per le strade.

Importanti risorse aggiuntive ci sono anche per gli **investimenti ferroviari** : 8,9 miliardi di euro nell'Addendum Rfi 2015 , in fase di approvazione, e 8,3 miliardi dalla Statbilità 2016 (dal 2017) per l'Addendum 2016, che è in fase di elaborazione. È vero che il Codice ha bloccato le gare per nuove opere, ma questi soldi non spariscono, ed è prevedibile che l'effetto sui lavori pubblici, se non quest'anno, ci sarà nel 2017. Difficile dunque capire il -3,6% nei lavori pubblici previsto dall'Ance. Stesso discorso per il Patto di stabilità dei Comuni.

PATTO DI STABILITA' DEI COMUNI La legge di Stabilità del 2016 - scrive l'Ance - ha finalmente disposto la cancellazione del Patto di stabilità interno, eliminando in questo modo uno dei principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti locali ed ha posto le basi per un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti pubblici. Il superamento del Patto di stabilità interno, con contestuale passaggio al cosiddetto "pa-reggio di bilancio", permetterà agli enti territoriali di liberare i pagamenti pregressi alle imprese per le quali la P.A. disponga di risorse in cassa, superando un problema che ha creato ingenti difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni, e di accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate (iscritte nei residui passivi). Allo stesso tempo, il superamento del Patto permetterà di rilanciare gli investimenti degli enti territoriali, attraverso la cancellazione di una gestione schizofrenica, vigente finora, basata su una distribuzione "a tavolino" dei tetti di spesa tra gli enti locali, senza tenere conto dello stato reale delle finanze degli enti. Si torna in questo modo ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, purché in una condizione di bilancio in equilibrio. La reazione dei Comuni non è però così immediata come previsto. I dati relativi alla spesa per infrastrutture dei Comuni nei primi tre mesi dell'anno mostrano primi segnali positivi registrando un aumento superiore al 3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un dato però ancora modesto, e che potrebbe essere cancellato dai mesi successivi, visto il -70% in valore a maggio e -60% a giugno registrato dai bandi dei Comuni.

CODICE APPALTI E BLOCCO DEI BANDI Il nuovo Codice dei contratti pubblici - scrive l'Ance - in mancanza di un adeguato periodo transitorio, durante il quale garantire la prosecuzione delle iniziative intraprese dalle stazioni appaltanti, sta producendo una forte riduzione dei bandi di gara per lavori. L'inizio del 2016, dopo il segno positivo registrato a gennaio, è stato caratterizzato da rilevanti flessioni nei due mesi successivi ed il bilancio del primo trimestre dell'anno è di un calo del 13,6% nel numero di bandi pubblicati e del 36,2% nell'importo posto in gara. Nonostante nel mese di aprile, di contro, si sia registrato un significativo incremento nel numero (+12,4%) e nel valore (+50,4%) rispetto ad aprile 2015, dovuto alla corsa da parte delle stazioni appaltanti a pubblicare entro il 19 aprile u.s. i bandi secondo il vecchio codice degli appalti si è assistito, dopo tale

data, ad un drastico calo delle pubblicazioni, ed il consuntivo di maggio (-26,7% in numero e del -75,1% in valore rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) conferma la fase di stallo del settore a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Il dato di giugno, al netto della pubblicazione di cinque bandi di concessione di costruzione e gestione della banda ultralarga, posti in gara da Infratel Italia S.p.A., per un valore complessivo di 1,4 miliardi, mostra un calo del 34,9% rispetto a giugno 2015 e conferma la preoccupazione di rallentamento della domanda pubblica.

CLAUSOLA INVESTIMENTI Nella Legge di Stabilità per il 2016 - spiega l'Ance - , il tema del rilancio degli investimenti infrastrutturali è stato sostenuto, in particolare, dalla clausola europea degli investimenti pubblici (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro). Si tratta di una misura che, se da un lato garantisce al Paese di ottenere uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, dall'altro impegna il Governo ad accelerare la spesa nell'ambito di programmi già approvati o a stanziare nuove risorse. Secondo le previsioni iniziali dell'Esecutivo, la clausola avrebbe dovuto permettere di accelerare principalmente la spesa nell'ambito di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per un importo complessivo di 5,2 miliardi di euro aggiuntivi. «La misura, senz'altro positiva, avrebbe dovuto segnare un cambiamento di approccio che privilegiasse l'effettiva realizzazione degli investimenti.» «Tuttavia - prosegue l'Ance - , **l'applicazione della clausola di flessibilità degli investimenti rischia di incontrare alcuni ostacoli**, come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016: nel fornire un aggiornamento sull'avanzamento della clausola, il Governo mette in evidenza alcune difficoltà nell'avvio delle procedure, confermando in tal modo i timori espressi dall'Ance. A fronte di un obiettivo di 5,2 miliardi di euro di spesa nazionale cofinanziata nel 2016, prefissato dal Governo in sede di richiesta di accesso alla clausola per gli investimenti, al 15 febbraio 2016, risultano avviate iniziative corrispondenti a un ammontare pari a 4,4 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi per progetti in corso (già avviati, dunque)».

Congiuntura/4. Si riallungano i tempi di pagamento: 168 giorni per liquidare il Sal

Massimo Frontera

Per le imprese dell'edilizia l'accesso al credito continua a essere un problema, aggravato dal fatto che i tempi di pagamento restano ancora largamente oltre i limiti di legge. Anzi, per la prima volta dal 2013 - rileva l'indagine dell'Ance contenuta nell'Osservatorio congiunturale presentato ieri a Roma - torna a crescere il ritardo medio, arrivato a 108 giorni, che vanno ad aggiungersi al termine massimo di 60 giorni fissato dalla direttiva Ue in vigore da ormai tre anni.

Accesso al credito: banche e imprese parlano ancora lingue diverse Da parte delle imprese la domanda di liquidità è in crescita: oltre il 32% del campione di imprese intervistate dall'Ance ha evidenziato un aumento del fabbisogno finanziario per sostenere gli investimenti, mentre il 50% ha segnalato un'invarianza del fabbisogno di credito e solo il 18% un calo. Le erogazioni però non tengono il ritmo della domanda. Il clima appare leggermente migliore per le imprese che investono nel non residenziale, mentre la situazione nel settore abitativo resta pesante: il primo trimestre 2016, dice l'Ance riferendosi al settore abitativo, ha visto una riduzione dei finanziamenti per investimenti dell'11,1%, che si va ad aggiungere al -10,6% del 2015. In conclusione, dal 2007 a oggi, si sono registrati otto anni consecutivi di calo dei finanziamenti bancari, in cui si è passati dai 31,5 miliardi di euro erogati nel 2007 agli 8 miliardi erogati nel 2015 (-70%). Nel settore non residenziale, invece, dal 2014 le erogazioni per investimenti sono tornate ad aumentare (+6,7% rispetto al 2013), trend confermato anche nel 2015, durante il quale la variazione è stata del +67,3% rispetto all'anno precedente. Peccato che nel primo trimestre del 2016, il trend è diventato negativo e le erogazioni sono diminuite ancora del 21,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Anche in questo caso, il bilancio di otto anni è fortemente negativo: dai 21 miliardi di euro erogati nel 2007 si è passati ai quasi 6 erogati nel 2014. Da parte delle banche serve uno sforzo comunicativo nei confronti delle imprese: solo il 62% del campione di imprese conosce il proprio rating, mentre solo il 21% circa è a conoscenza delle variabili prese in considerazione per il calcolo del proprio merito di credito. Secondo l'Ance l'alternativa alla banca continua a essere teorica. Alla fine del 2014, dice l'Ance, su 13 fondi di private debt italiani e stranieri, 11 escludono le società immobiliari mentre solo 4 dichiarano di voler investire in infrastrutture e trasporti. Se la risposta non arriva dalla banca, le imprese scelgono la strada della patrimonializzazione, con aumenti di capitale o con finanziamento da parte dei soci: lo ha fatto più del 30% delle imprese che hanno denunciato difficoltà di accesso al credito.

Pagamenti, Ance: continua prassi scorretta da parte della Pa A complicare la situazione finanziaria delle imprese è anche il fatto che torna a riacutizzarsi il problema dei mancati pagamenti da parte della Pa: «Le pubbliche amministrazioni continuano a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici: nel primo semestre 2016, l'85%

delle imprese segnala di avere subito almeno una prassi gravemente iniqua da parte della Pa (rinvio dell'emissione del Sal o della fattura, richiesta di accettazione di tempi superiori alla normativa e/o di rinuncia agli interessi di mora in caso di ritardo)». E questo nonostante il "combinato disposto" dovuto, da una parte, alle iniziative del governo per agevolare i pagamenti (e strutturare un sistema di cessione dei crediti) e, dall'altra, all'Unione europea, che ha imposto all'Italia di mettere fuori legge i ritardi oltre 30-60 giorni. I numeri forniti dall'Ance dicono che, ad oggi, il problema non si è risolto. Anzi. I tempi di pagamento tornano ad allungarsi: «nel primo semestre 2016 - si legge nell'Osservatorio - le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate mediamente dopo 168 giorni, vale a dire 5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli stati di avanzamento lavori (Sal), contro i 60 giorni previsti dalla normativa». Il rischio è che la questione - irrisolta - dei mancati pagamenti stia tornando nel dimenticatoio, senza che sia mai stata aggredita e risolta alla radice: «Dopo un biennio 2013-2014 caratterizzato da una forte attenzione al fenomeno dei ritardi di pagamento e dall'adozione di numerose misure relative allo smaltimento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione e al miglioramento delle condizioni di pagamento alle imprese, infatti, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una performance nettamente inferiore alle attese dei mercati e agli impegni derivanti dalle regole fissate in sede comunitaria. Dopo tre anni, il rispetto della direttiva europea sui ritardi di pagamento (direttiva 2011/07/UE) appare ancora molto lontano».

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie [OK](#)

Sud sottosopra



Emanuele Imperiali

07 lug Cipe e Ance

Dai dati congiunturali dell'associazione costruttori a fine 2015, emerge che l'aumento della spesa comunale si concentra nel Mezzogiorno (+59% contro il -7% nel Nord ed il -4% del Centro) ed è stato determinato quasi esclusivamente dalla necessità di concludere, entro il 31 dicembre, la spesa dei programmi dei fondi strutturali europei 2007-2013. L'andamento positivo degli occupati al Sud nell'anno considerato può essere in parte collegato all'accelerazione della spesa dei fondi strutturali europei. Lo annuncia **L'Ance** in una nota congiunturale, presentata dal vicepresidente al centro studi, Rudy Girardi, www.ance.it, nella quale emerge che segnali particolarmente positivi si osservano nei primi sei mesi del 2016 in due grandi centri metropolitani meridionali relativi all'acquisto di abitazioni: a Napoli si segnala, infatti, +22,8% e a Palermo +5,5%.

Finché non c'è la delibera Cipe sui fondi destinati al Mezzogiorno, queste risorse, ancora, è come se non ci fossero. Questa la tesi sostenuta da Sel nel corso di un dibattito parlamentare sui finanziamenti destinati ai Patti per il Sud. Ma la risposta del governo non si è fatta attendere: non è così, perché la legge prevede esplicitamente che in Cipe si portino le delibere concordate in cabina di regia insieme con Regioni e Città metropolitane. "Quindi, quello che abbiamo deciso in cabina di regia, e questa è una decisione già presa, di mettere, cioè, 13,4 miliardi sui Patti per il Sud e 11,2 su interventi interregionali, sarà portato al prossimo Comitato interministeriale per la programmazione economica che si terrà non oltre due settimane, entro metà luglio", assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, www.governo.it, rispondendo in aula alla Camera a un'interpellanza di Sinistra italiana.

Condividi:



07 luglio 2016

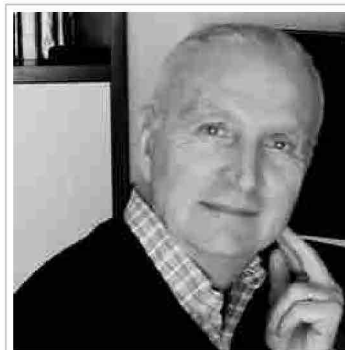
Senza categoria

0

NESSUN COMMENTO [RSS](#)

LASCIA UN COMMENTO

CHI SONO



CERCA NEL BLOG

Cerca



luglio: 2016

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

ARCHIVI

luglio 2016

giugno 2016

maggio 2016

aprile 2016

marzo 2016

febbraio 2016

gennaio 2016

dicembre 2015

novembre 2015

ottobre 2015

settembre 2015

agosto 2015

luglio 2015

giugno 2015



SCIENZA

AMBIENTE

TECNOLOGIA

CULTURA

COMPORTAMENTO

FOTO

QUIZ

VIDEO



HOME | ADNKRONOS | NOTIZIE

Edilizia: De Albertis, strada può essere rimessa in sesto, parliamo con Governo

Roma, 6 lug. (AdnKronos) - "Sono convinto che la strada possa essere rimessa in sesto". E' il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, a mostrarsi cautamente ottimista sulla possibilità di invertire la rotta nel settore dell'edilizia.

"Stiamo parlando con il ministro e con il governo perché con alcuni provvedimenti penso il mercato privato, che rappresenta il 75 per cento, possa ripartire", ha detto De Albertis commentando con i giornalisti la presentazione dell'osservatorio congiunturale dell'Ance.

"Ci sono una serie di questioni che mi sembra possano trovare accoglienza. Per quanto riguarda i lavori pubblici, ho parlato con il ministro sollecitando il fatto che le stazioni appaltanti ci mettano del loro portando a gara le opere. A ottobre, siamo fiduciosi che ci sia la possibilità di rivedere queste previsioni. Stiamo cercando di andare tutti nella stessa direzione con un impegno comune".

ECONOMIA; NAZIONALE | 06 LUGLIO 2016

**SCIENZA**Spazio
Salute
Energia
Scienze**AMBIENTE**Natura
Ecologia
Animali**GIOCHI**

Focus Quiz

ACCEDI**MAGAZINE****MONDO FOCUS**
Focus e Speciali
Focus Storia e Speciali**SEGUICI**Facebook
Twitter
Google+
YouTube
Pinterest 

Ecco come il nuovo codice degli appalti sta paralizzando le opere pubbliche

Andrea Picardi



Doveva essere lo strumento con cui rilanciare il mercato delle opere pubbliche in Italia dopo otto anni di crisi profonda, ma per il momento si sta verificando l'esatto contrario. Più che un effetto-spinta, il nuovo codice degli appalti – approvato lo scorso 19 aprile dal governo con un decreto legislativo (il numero 50 del 2016) – sta vanificando quel poco di ripresa che era stata prevista dagli esperti.

I NUMERI DELLA PARALISI

La paralisi in corso è fotografata dai dati degli ultimi mesi diffusi ieri dall'osservatorio dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili: a maggio 2016 – primo mese di applicazione del nuovo codice – il numero delle gare bandite dalle pubbliche amministrazioni è diminuito di quasi il 27% rispetto ad un anno fa, mentre il loro valore addirittura del 75%. Tendenza negativa confermata pure a giugno quando si è registrato un crollo complessivo di circa il 35%. In particolare – osservano i costruttori – *“è allarmante il dato delle gare bandite dai comuni che segna a giugno un calo del 60,3% in valore rispetto allo stesso mese del 2015”*. Percentuale che deve preoccupare soprattutto per due ragioni: perché i comuni nei mesi scorsi erano stati gli enti pubblici che più avevano trainato la difficile e lenta ripresa del settore e perché il loro stop sta finendo con il ripercuotersi soprattutto sulle piccole e medie imprese, che del comparto rappresentano in un certo senso il cuore pulsante.

IL BOOM DI APRILE

Che il blocco del settore sia stato causato dal nuovo codice, c'è poco da dubitare. Una conferma in questo senso – che si aggiunge ai dubbi, ai timori e alle critiche avanzate da esperti e rappresentanti delle associazioni di categoria (qui quanto sottolineato due settimane fa dal presidente di Ance **Claudio De Albertis** nel corso di un convegno organizzato da Federcostruzioni) – è offerta dai dati di aprile. Nei giorni precedenti all'entrata in vigore del codice – datata 19 aprile – si è, infatti, registrato un incremento da record: basta pensare che rispetto al 2015 il numero delle gare è aumentato del 12,4% e il valore di oltre il 50. Il perché lo spiega espressamente nel suo dossier l'associazione dei costruttori, secondo la quale c'è stata una vera e propria *“corsa da parte delle stazioni appaltanti a pubblicare entro il 19 aprile i bandi”*, in modo da potersi avvalere del vecchio codice degli appalti. Subito dopo, invece, si è verificato il brusco stallo che sta facendo preoccupare anche **Raffaele Cantone**: come ha ribadito nel corso di un recente incontro con i vertici di Federmanager, il presidente dell'Anac è tra i convinti sostenitori del nuovo codice, che attribuisce peraltro alla sua Authority nuove e più incisive competenze.

I MOTIVI DELLA PARALISI

Ma perché il nuovo codice sta producendo questa paralisi? Quali sono le ragioni principali del blocco? Per quale motivo le pubbliche amministrazioni appaltanti guardano quasi con timore alla normativa appena varata? Come stanno denunciando in molti nelle ultime settimane, le cause sono diverse – di seguito ne sono citate tre – e vanno bene oltre la fisiologica ritrosia che può sussistere quando si verificano autentiche rivoluzioni legislative quale certamente è stata l'abbandono del vecchio codice del 2006. De Albertis, ad esempio, è dell'idea che *“fatta la legge, bisognasse prevedere un periodo transitorio fino al primo gennaio del 2017”*. E' probabile, comunque, che il governo – attraverso il ministro delle Infrastrutture e trasporti **Graziano Delrio** – e le imprese del settore si accordino per trovare una soluzione-tampone, almeno per questa prima fase di applicazione del nuovo codice. *“Ho parlato con il ministro chiedendo che le stazioni appaltanti ci mettano del loro portando a gara le opere”*, ha commentato ancora il numero uno dell'Ance, che poi ha aggiunto: *“A ottobre siamo fiduciosi che ci sia la possibilità di rivedere le previsioni. Stiamo cercando di andare tutti nella stessa direzione e con un impegno comune”*.

L'ADDIO ALL'APPALTO INTEGRATO

Il primo elemento critico è rappresentato dall'addio all'appalto integrato, l'istituto attraverso cui l'impresa appaltatrice doveva occuparsi sia di realizzare il progetto, sia di effettuare i lavori. Ciò vuol dire che con il nuovo codice gli appalti devono essere assegnati sulla base del solo progetto esecutivo, cioè di un progetto che sia già del tutto completo e pronto per essere operativo. Novità che fa ricadere l'onere di redigere il progetto completamente sulle pubbliche amministrazioni appaltanti, spesso però prive al loro interno di adeguate competenze e risorse economiche ed umane. Il compito – di per sé già difficile per i grandi enti – diventa quasi insormontabile quando si parla di piccole e piccolissime stazioni appaltanti, come ad esempio alcuni comuni. Non è un caso che questa norma sia stata contestata anche dal presidente Campania **Vincenzo De Luca**: *“Ricordo che per un'opera di 20 milioni di euro un progetto esecutivo costa 2 milioni. Nessuno soggetto pubblico li può investire e nessun soggetto privato li investirebbe prima di una gara senza avere certezze”*.

IL CRITERIO DEL MASSIMO RIBASSO

A pesare ci sono poi i limiti all'utilizzo del massimo ribasso come criterio di aggiudicazione degli appalti. Un criterio, quest'ultimo, che assegna gli appalti sull'esclusiva base del prezzo. La normativa varata dal governo di **Matteo Renzi** stabilisce che si possa ricorrere al massimo ribasso solo per gli appalti di importo inferiore al milione di euro. Per tutti gli altri, invece, ci si dovrà necessariamente avvalere del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che – nell'aggiudicare gli appalti – tiene conto, oltre che del prezzo, anche di aspetti tecnici come le migliorie al progetto, il tempo di esecuzione e l'organizzazione del cantiere. Secondo i critici della norma, si tratta di una previsione che fa aumentare la discrezionalità delle stazioni appaltanti: venuta meno, infatti, in molti casi la possibilità di aggiudicare sulla base del solo prezzo, è aumentato contemporaneamente il potere delle pubbliche amministrazioni di determinare in modo autonomo i criteri ulteriori sulla cui procedere all'aggiudicazione. Uno stato di fatto che soprattutto in una fase

come questa mette paura a chi deve aggiudicare le gare. Pur con tutti i suoi limiti – notano alcuni osservatori del settore – il criterio del massimo ribasso ha il pregio di essere oggettivo: grazie a questo criterio, infatti, ad aggiudicarsi l'appalto è l'impresa che non supera una determinata soglia economica.

LA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE

Tra i requisiti richiesti per la qualificazione delle imprese – necessaria per partecipare alle gare – ne è stato introdotto anche uno che riguarda il fatturato. E' richiesto come in passato che le aziende abbiano un fatturato minimo, ma da calcolare – questa è la novità – sulla base dei risultati ottenuti nei cinque anni precedenti il bando di gara e non nei dieci anni antecedenti, così come prescritto dal vecchio codice. Il rischio evidente di questa norma – sottolineano una larga fetta di costruttori – è l'esclusione dalle gare di un relevantissimo numero imprese: gli ultimi cinque anni, d'altronde, sono stati caratterizzati da una crisi economica senza precedenti che, ovviamente, ha messo a dura prova il fatturato di molte aziende, soprattutto di quelle più piccole. C'è dunque il pericolo di un autentico terremoto visto che – alla luce delle nuove regole – si calcola che solo un'impresa su tre riuscirà a mantenere “la posizione di classifica” che aveva con il precedente sistema di qualificazione. Una su cinque, invece, rischia di uscire dal mercato e una su due potrebbe essere costretta a limitare il suo raggio d'azione, partecipando a meno gare o di importo inferiore. Non lascia dubbi, a tal proposito, quanto dichiarato al riguardo dal presidente di Acer (l'associazione dei costruttori di Roma) **Edoardo Bianchi** al Sole 24 Ore: *“Gli ultimi cinque anni coincidono con il periodo più acuto della crisi. Quindi se per documentare la propria capacità un'impresa deve fare riferimento a questo periodo è chiaro che si troverà nel curriculum molti meno lavori che nei cinque anni precedenti. Andiamo ripetendo che la crisi ha portato via il 55% degli investimenti e poi ci inventiamo una regola del genere. Non ha senso”*.

Calcola
IMU e TASI
2016

ANUTEL
Analisi Nazionale Utenti Telematici

SPECIALE
APPALTI PUBBLICI

Home
e-Learning
Le Guide di ItaliaOggi
ItaliaOggi in PDF
In Primo Piano
Estero
Diritto e Fisco
MarketingOggi
ClassEurActiv
Mercati e Finanza
Azienda Scuola
AgricolturaOggi
Enti Locali
Immobiliare
ItaliaOggi Sette
Affari Legali
Qualità della vita 2015
NDS - Il Nuovo Diritto
delle Società
Documenti
Documenti IO7
Archivio
Desk China
MF Conference
I Professionisti
Rispondono
Chiedi un Consiglio

Novità online
Sezione Automotive
Novità in edicola
IL MIO MUTUO
L'IRAP di professionisti
e lavoratori autonomi
Editorial Links
Eco:nomia
Agenti di commercio
Agenti Enasarco
Agenti Venditori
Agenti di Commercio

News

06/07/2016 17:59 | Tutte | Indietro

Consiglia 0

Tweet

G+ 0

f t o in

TempoReale

Ance, 2017 decimo anno di crisi se il governo non interviene

Di Simonetta Scarane



L'edilizia stenta a ripartire. Il 2016 è un bollettino di guerra secondo i dati dell'Osservatorio congiunturale Ance presentato ieri a Roma.

L'occupazione registra un ulteriore meno 3,5% nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo 2015; il credito per gli investimenti nel settore residenziale è calato di un

ulteriore 11,1% (-70% dal 2007), anche se le compravendite sono salite del 20,6% da gennaio a marzo 2016; è peggiorata ancora la situazione di liquidità delle imprese, in particolare di quelle che lavorano con la pubblica amministrazione che continua a pagare in ritardo, dopo 168 giorni contro i 60 giorni previsti dalla normativa. Centomila imprese hanno chiuso tra il 2008-2014, con 580 mila unità perse tra i posti di lavoro andati in fumo nell'industria delle costruzioni dall'inizio della crisi (nel 2007), che salgono a 800 mila considerando anche i settori collegati. Le aspettative di ripresa non trovano conferma nei dati dei primi mesi dell'anno. L'indice di produzione da gennaio a aprile 2016 è stato caratterizzato da un andamento altalenante e l'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) ha rivisto al ribasso le stime di crescita degli investimenti 2016, riducendo la previsione dell'1% a un più realistico +0,3%. Un aumento trascurabile e del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa, secondo l'associazione guidata da Claudio De Albertis che ha chiesto al governo interventi adeguati altrimenti il 2017 si annuncia come il decimo anno di crisi consecutiva per il settore. Le stime mostrano una flessione dei livelli produttivi il prossimo anno pari all'1,2% in termini reali su base annua, una riduzione del 3,6% delle opere pubbliche, del 3% della nuova edilizia residenziale e dello 0,2% nel comparto delle ristrutturazioni. Con alcuni interventi sarà possibile la crescita dei livelli produttivi dell'1,1% su base annua, secondo l'Ance che ha chiesto al governo Renzi le seguenti misure: un periodo transitorio del nuovo codice degli appalti; la messa a regime degli incentivi potenziati per la ristrutturazione edilizia e per la riqualificazione energetica; norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia; proroga per un ulteriore triennio delle detrazioni Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B. "Sono convinto che la situazione possa essere rimessa in sesto. Stiamo parlando col governo perché con alcuni provvedimenti, come la revisione delle agevolazioni fiscali, potrebbe permettere la ripresa del mercato privato", ha dichiarato il presidente Claudio De Albertis, "ho parlato col ministro anche per i lavori pubblici, perché ci sia un impegno reciproco e le stazioni appaltanti ci mettano del loro per attivare rapidamente i bandi. Mi sembra che le nostre proposte potrebbero essere accolte e se questo avverrà possiamo aspettarci un nuovo dato positivo per ottobre".

edilizia governo interventi Ance periodo ulteriore

Strumenti

- Invia un commento
- Leggi i commenti
- Invia ad un amico
- Stampa
- Testo
- Ricevi RSS

Vota 0 Voti

QUAL È IL TUO LIVELLO DI INGLESE?

FAI SUBITO IL TEST!

Immobiliare.it
cerca case e appartamenti
Inserisci comune

Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

1. Alfano accerchiato. M5S-Lega chiedono le dimissioni 06/07/2016
2. "Furbetti del cartellino", arrestati 4 dipendenti comunali nel Reggino 06/07/2016
3. Commercialista, impiegato pubblico 06/07/2016
4. Francia, Café Royal batte Lavazza 06/07/2016
5. La Consulta non salva le pensioni d'oro 06/07/2016

Le News piu' commentate

1. Ecco dove si lavora bene 06/06/2016

Le News piu' votate

1. La gdo al bivio e-commerce 21/05/2016
2. 8 marzo, Ocse: discriminare le donne costa 12.000 miliardi di dollari di pil mondiale 08/03/2016
3. Professionisti, sbarramento alla formazione 16/02/2016
4. Inter, ufficializzata la cessione della maggioranza ai cinesi di Suning Group 06/06/2016

Annunci Premium Publisher Network

Dermatologi scioccati:
Questa nonna rivela il siero naturale per soli 23 €
Scopri di più!



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI e CULTURA

CINEMA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

TECNOLOGIA

MOTORI

SALUTE

VIAGGI

WEB TV

ECONOMIA FINANZA

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS ECONOMIA 2016 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE ETF VALUTE FONDI COMUNI

CERCA in ilmessaggero.it...

Edilizia, **Ance**: senza interventi del Governo, il 2017 segnerà decimo anno di crisi



(Teleborsa) - Dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) arrivano brutte notizie così come un outlook negativo. I dati della prima parte del 2016 mostrano un settore edilizio ancora in affanno lasciando presagire ancora un periodo debole guardando al futuro. Nel primo trimestre l'occupazione è calata di un ulteriore 3,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: complessivamente si sono persi 580 mila posti di lavoro, dall'inizio della crisi, che salgono a 800 mila considerando anche i settori collegati. Tra il 2008 e il 2014, il settore edilizio ha perso oltre 100 mila imprese. E peggiorano le valutazioni sulle prospettive del settore espresse dalle aziende. Ha cessato la propria attività il 26,9% delle imprese con 2-9 addetti; il 40% di quelle tra 9-49 addetti; e il 31% di quelle con oltre 50 addetti. L'ANCE ha rivisto al ribasso la stima di crescita degli investimenti nel settore edilizio. L'aumento dell'1% pronosticato a fine 2015, pare non sia più raggiungibile ed ora l'associazione stima un timido +0,3%. Un aumento, secondo l'associazione, che non riuscirà a creare condizioni di effettiva ripresa. Dunque, senza interventi adeguati da parte del Governo, il 2017 segnerà per il settore dell'edilizia il decimo anno di crisi. "Per scongiurare questi effetti - sottolinea l'ANCE - è necessario intervenire con politiche adeguate per il settore".

servizio di **teleborsa**

CONDIVIDI NOTIZIA



2016-07-06 16:45:03
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIVENTA FAN DEL
MESSAGGERO**

Segui
@ilmessaggeroit

IL VIDEO PIÙ VISTO

Col nuovo codice degli appalti più trasparenza anche nei rapporti tra gli stessi enti pubblici

Con il nuovo Codice degli appalti il legislatore, in attuazione di quanto previsto dalle direttive comunitarie, ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'in house providing, una modalità alternativa all'appalto pubblico, con cui l'Amministrazione, tramite un soggetto controllato, autoproduce anziché acquisire sul mercato i beni e i servizi di cui ha bisogno. I requisiti dell'in house sono stati elaborati dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia, a partire dalla sentenza Teckal. Il primo di essi è il controllo analogo: l'Amministrazione deve esercitare sul soggetto affidatario un controllo diretto, analogo a quello esercitato sui propri organi. Corollario di tale requisito è che il soggetto affidatario sia interamente partecipato dall'Amministrazione controllante. Altro requisito, infine, è l'attività prevalente: l'attività dell'affidatario deve essere svolta prevalentemente nell'interesse dell'Ente controllante.

Tali requisiti sono stati interpretati in modo restrittivo dalla Corte di Giustizia, che ha più volte ribadito la natura eccezionale di questo istituto. A oggi, il nuovo Codice degli appalti, recependo in toto le norme comunitarie, ha allargato le maglie dell'in house consentendo un'interpretazione più ampia dei suoi requisiti. Per esempio, con riferimento al requisito del controllo analogo, il legislatore, ha previsto forme di controllo ulteriori al controllo diretto, esercitato direttamente dall'Amministrazione controllante sul soggetto affidatario. Ci si riferisce al controllo cosiddetto indiretto, esercitato dall'Amministrazione tramite un terzo soggetto, a sua volta da essa controllato; oppure al controllo «invertito» o «capovolto», tipico delle ipotesi di bidirezionalità

DI RAFFAELE FRAGALE*

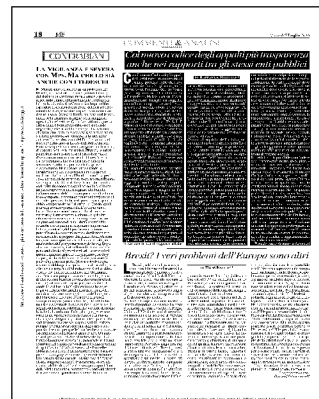
tario affida a sua volta un contratto all'Amministrazione controllante senza procedura di evidenza pubblica; nonché al controllo orizzontale, in cui l'Amministrazione affidante e il soggetto affidatario sono entrambi controllati da un terzo soggetto. Da ultimo, conformemente all'orientamento già espresso dalla Corte di Giustizia, il nuovo Codice ha introdotto anche il controllo congiunto, esercitato da più amministrazioni nei confronti di un soggetto unico cui è congiuntamente affidato un bene o servizio.

Quanto al requisito dell'attività prevalente, il nuovo Codice, superando i precedenti contrasti giurisprudenziali, ha definito l'attività minima che il soggetto affidatario deve svolgere a favore dell'Amministrazione controllante, che deve essere superiore all'80% delle proprie attività. A questo proposito, va segnalato il particolare meccanismo di sanatoria previsto dallo schema del testo unico sulle società a partecipazione pubblica, ancora in corso di definitiva approvazione. L'art. 16 consente alla società pubblica partecipata, nel caso di violazione della sopracitata soglia, di rinunciare ai rapporti in eccesso con soggetti terzi, così da rientrare nei limiti di percentuale fissati dal legislatore. Secondo un recente parere del Consiglio di Stato, questa previsione andrebbe eliminata in quanto in contrasto con la struttura dell'in house, come definita dal legislatore e dalla giurisprudenza comunitaria. Con riferimento al requisito della totale partecipazione pubblica, il nuovo Codice, in perfetta linea con le disposizioni comunitarie, ha previsto una rilevante novità. Esso consente

una minima partecipazione di capitali privati al ricorrere delle seguenti condizioni: la partecipazione deve essere prescritta dalla legislazione nazionale; deve essere conforme ai Trattati; non deve comportare il controllo della persona giuridica o il potere di veto; non deve essere tale da determinare un'influenza dominante sulla persona giuridica controllata. Infine, il nuovo Codice prevede due nuovi strumenti idonei a garantire la trasparenza e la pubblicità. Prescrive che ogni atto di affidamento sia adeguatamente motivato, in particolare con riguardo al mancato ricorso al mercato. In secondo luogo, prevede l'istituzione presso l'Autorità Anticorruzione (Anac) di un elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società.

In definitiva, è possibile concludere che l'intervento normativo, pienamente in linea con le direttive comunitarie, assegna all'in house una nuova veste. Certamente, il nuovo Codice definisce aspetti e profili assai delicati, prima oggetto di numerosi dubbi interpretativi, come la configurabilità di forme di controllo indiretto o congiunto. Nel far questo, però, il legislatore si spinge oltre, fino a tollerare una connotazione privatistica dell'in-house (quanto a partecipazione e attività prevalente), che sembra collidere con la sua vocazione originaria e totalmente pubblicistica. In questa metamorfosi dell'in house, sarà senz'altro determinante il ruolo dell'Anac, preposta a una funzione di controllo sia in fase preliminare, al momento dell'iscrizione nell'elenco in house, che successiva, in occasione del suo continuo aggiornamento. (riproduzione riservata)

* studio Satta Romano e Associati



il Quotidiano Immobiliare

DAILY REAL ESTATE

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

Ance: costruzioni +0,3% nel 2016, rinviata la ripresa

Il 2017 decimo anno di crisi

Italia • Occasione mancata per la ripresa dell'edilizia nel 2016. L'ANCE **rivede al ribasso le stime e prevede un aumento degli investimenti dello 0,3%**, del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa e in forte riduzione dal +1% previsto. Il dato è dovuto all'andamento negativo rispetto alla previsione degli investimenti in opere pubbliche, solo +0,4% contro il +6% previsto.

La situazione del mercato potrebbe peggiorare nel 2017, che l'ANCE attende come "il decimo anno di crisi", con investimenti in calo dell'1,2%, "senza politiche adeguate". Più in dettaglio l'associazione dei costruttori, nell'*Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, prevede per le opere pubbliche un -3,6% nel 2017, per la nuova edilizia residenziale -3,4% quest'anno e -3% il prossimo e per la manutenzione straordinaria una crescita dell'1,9% quest'anno e una contrazione dello 0,2% il prossimo.

Casa: bene compravendite primo semestre

Italia • Il mercato della casa continua a segnare dati positivi, confermando il trend positivo registrato alla fine del 2015 segnando nel **primo trimestre del 2016 una crescita del 20,6% degli alloggi compravenduti**. È quanto rileva l'*Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni* dell'ANCE, sottolineando che l'aumento registrato coinvolge sia i Comuni capoluogo che i Comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche. Secondo l'ANCE, la ripresa del mercato immobiliare è influenzata dalla **sensibile riduzione dei prezzi delle abitazioni**, che si prevede, però, torneranno ad aumentare nel 2017, dall'aumento della domanda dovuta all'aumento del numero delle famiglie e dalla crescita dei mutui delle famiglie, che nel primo trimestre del 2016 sono aumentati del 55%.